Da *Rivista dell’Odine*, XXXV, 1960, pagg. 36-41

P. Carlo Pellegrini

**LUOGO E DATA DELLA LETTERA B DI SAN GIROLAMO**

1. Tra le sei lettere di san Girolamo due sono incomplete nella data. Una è la lettera contrassegnata B diretta a *messer Ludovico servo cle poveri, in Bergamo*, che comincia: *messer Ludovico carissimo in Christo. In patientia vestra possidebitis animas vestras* e termina con un poscritto di mano di Agostino Barili: *Da Brescia in hospital della Misericordia die 14 iunii.* L'altra, senza contrassegno, è la lettera che contiene una ricetta per curare il mal d'occhi: *al nostro in Christo fratello messer Zona Batista Scaino a Bidizoli over a Salò* e comincia: *Carissimo in Christo pax. Ancora chè sia pasato el tempo de la receta..-Scrita in la val cle San Martin, el ali de la Madonna* (1). Se quest'ultima lettera costituisce più che altro una curiosità, la prima invece contiene molti dati importanti. Di essa ci occupiamo.

Il poscritto del Barili ha queste indicazioni: *da Brescia in hospital della Misericordia die 14 iunii* (2); ora anche la lettera di san Girolamo fu scritta da Brescia o non forse da qualche altro luogo? E in quale anno?

I primi biografi (Albani, Stella, Tortora) non dimostrano di conoscere le lettere del santo; il De Rossi fra le lettere scritte da Venezia cita e riporta brani soltanto delle lettere A e C (3); il De Ferrari dà la nostra lettera come spedita da Brescia (4). I biografi più recenti, invece, a cominciare dal Santinelli (5), seguito da Bianchini (6) e Landini (7), affermano che la lettera fu scritta a Venezia, come le lettere A e C, negli ultimi di maggio o nei primi di giugno del 1535.

La lettura attenta del documento fa però escludere questa interpretazione e si deve ritenere che non solo il poscritto del Barili sia stato scritto da Brescia il 14 giugno, ma anche la lettera del santo. L'anno poi è assai il 1536.

La questione non è oziosa. Non si tratta solo di mettere nel suo giusto tempo e luogo un documento, ma i molti elementi preziosi contenuti nella lettera circa la organizzazione e vita della compagnia, le opere di Bergamo, i primi compagni del Miani, le opere di Brescia, acquistano diverso valore se la datazione deve essere posticipata anche solo di un anno. In tal caso la lettera viene ad essere coeva con la prima parte del ms. 30 e, insieme con questo, può illuminare gli ultimi mesi del 1535 e i primi del 1536, mesi duri e pieni di amarezze per il nostro santo e la nascente compagnia.

*"Perchè io ho letta la vostra lettera, vista con grande piacere per el zelo che si vede havete all'opera, m'è parso scrivervi questa, mal scritta segondo el mio solito, riportandomi poi al prete (pag.36) messer padre Agostino, el quale fue aviserà qualcosa, per essere indrizzata la lettera a lui”* (8).

*”... come publicamente se sa che abbiamo lavorà, tre anni a Venetia publicamente con li poveri derelitti, doi anni, e questo è il terzo, che havemo lavorato nell'arte rurale in Milanese e Bergamasca publicamente, che tutti el sa*” (9).

*”...Et hora qui in Brescia habbiamo dato principio al gucchiar delle berrette.."* (10).

Dal poscritto del Barili: *"El servo de poveri Hieronimo ha sopra scritto. Perchè mi par che messer Girolamo vi scriva a sufficienza del tutto che voi scrivete... vi manclamo indrio la vostra, acciò la scontrate con la presente...”* (11).

*"Da Brescia in hospital della Misericordia die 14 iunii. Procurator Augustinus servus pauperum”* (12).

3. Da qualluogo san Girolamo scrisse la lettera? I passi citati non lasciano dubbio: da Brescia.

Girolamo infatti scrive: come pubblicamente è risaputo che abbiamo lavorato tre anni *a Venezia... e ora qui in Brescia* abbiamo dato inizio al lavoro delle berrette. Se mentre scriveva si fosse trovato a Venezia, non sarebbe stato naturale scrivere invece: *qui in Venezia e ora a Brescia* (13)? La cosa è confermata anche dal contesto. San Girolamo sta difendendosi dall'accusa di non essere zelante nel lavoro e vuol dimostrare con una certa forza che in ciò *l'altri mormora et ha questo desiderio di parole, et nui avemo mostrato el desiderio con fatti*. Egli ha lavorato tre anni a Venezia, altri tre nel milanese e nel bergamasco; madonna Ludovica può essergli testimone delle fatiche sopportate per prendere in casa *l'arte de teloni*. Che senso avrebbe avuto ai fini della sua difesa aggiungere poi che ora, mentre egli era a Venezia, a Brescia era stato dato inizio ad un nuovo genere di lavoro?

Da tutto l'insieme della lettera appare dunque che i fatti si siano svolti in questo modo: il Viscardi, che in quel momento dirigeva una delle opere di Bergamo, mandò al Barili, che a Brescia, notizie sull'andamento della istituzione. Girolamo, che si trovava con il Barili, lesse la lettera e scrisse la risposta, lasciando poi a lui di aggiungere quanto avesse ritenuto opportuno. Egli non concluse neppure la lettera: la sottoscrizione *El servo de poveri Hieronimo ha sopra scritto* è del Barili. Il quale per conto suo non trovò nulla da aggiungere. Appose luogo e data (senza l’anno), e spedì.

Un'altra delle poche lettere di san Girolamo serve di conferma: quella scritta da Somasca l'11 gennaio 1537. Essa è originata da una analoga situazione. Ancora il Viscardi scrive da Bergamo al Barili, che questa volta si trovava insieme a san Girolamo a Somasca. Essendo però egli, il preposito, assente, Girolamo con sua licenza legge la lettera e ritiene necessario rispondere subito, salvo a lasciar al Barili di prendere i debiti provvedimenti. Diverso invece è il modo di procedere nelle lettere scritte il 5 e il 21 luglio da Venezia.(37)

4. Stabilito che il santo scrisse da Brescia, la datazione, quanto al giorno e al mese, non lascia dubbi: 14 giugno.

Difficile è invece stabilire l’anno

Un altro passo della lettera ci viene ancora in soccorso: *come pubblicamente se sa, che habbiamo lavora tre anni a Venelia... do anni, e questo è il terzo, che havemo lavorato nell’arte rurale in Milanese e Bergamasca.*

La scelta dell’anno teoricamente potrebbe cadere su uno di questi tre: 1534, 1535, 1536.

Il 1535 va scartato. Nel giugno di quell’anno san Girolamo era a Venezia. Le lettere A e C furono infatti da lui spedite da Venezia il 5 e il 21 luglio 1535; negli ultimi di luglio era di ritorno per la Lombardia (4), ma l’Anonimo ci assicura che si era trattenuto a Venezia per oltre un anno (15).

Difficile è anche pensare al 1534. San Girolamo era partito da Venezia per Bergamo nel 1532. Passo la seconda metà di quelllanno a Bergamo. Alla fine del 1533 si trasferì a Milano (16) e nel milanese rimase almeno fino alla metà del 1534 (17). Poi ritornò a Venezia e la sua permanenza durò poco più di un anno. Essendone ripartito alla fine di luglio 1535, vi dovette essere andato nella seconda metà del 1534. Questa la larga cronologia che ci è possibile ricostruire per questi anni di vita del nostro santo. Alla luce di questi dati esaminiamo il passo della lettera riferito. San Girolamo ha lavorato due anni nel milanese e nel bergamasco nell'arte rurale (seconda metà. del 1532-1533 - prima metà del 1534); segui l’interruzione a Venezia (seconda meta del 1534- prima metà. 1535) questo (1535-1536) è il terzo che ha lavorato in Lombardia. Siamo dunque nel 1536.

Sembra che la stessa conclusione sia suggerita anche dall’andamento della frase: egli non dice: abbiamo lavorato tre anni, o, questo è il terzo anno che lavoriamo..., ma: *doi anni, e questo è il terzo*, come se davanti alla sua mente si configurassero due periodi separati, separati cioè dalla interruzione di Venezia. Ma forse a questo punto sottolizzo troppo.

Sappiamo però con certezza che Girolamo nel giugno del 1536 era a Brescia. Il ms. 30 attesta che il 4 giugno 1536 a Brescia si raduno il capitolo della compagnia dei poveri derelitti e che vi furono presenti sia san Girolamo che il Barili (18). Quell’anno aveva predicata la quaresima a Brescia il capuccino Giovanni da Fano, il quale aveva racolto una settantina di *putti* abbandonati e li aveva dapprima fatti alloggiare nel duomo, donde furono poi trasferiti nell'ospedale della Misericordia (19) e san Girolamo, che era amico di Giovanni da Fano, si fermo dopo il capitolo a Brescia con il Barili per sistemare questi orfani. Diventa allora più chiaro il passo della lettera: *et hora qui in Brescia* habbiamo dato principio *al gucchiar delle berrette*, e la sottoscrizione : *Da Brescia, in Hospital della Misericordia.*

Per quanto da se sola non possa costituire una prova, va considerata anche la situazione della compagnia e delle opere di Bergamo in questi primi anni. Dobbiamo a questo scopo para(38)gonare ancora una volta la nostra lettera con quelle scritte da Venezia nel luglio del 1535 e la lettera scritta da Somasca l'11 gennaio del 1537. Dall'esame di questi documenti possiamo stabilire che san Girolamo aveva governato direttamente la compagnia fino alla sua partenza per Venezia. Durante la sua assenza lo rappresentò il Barili, il quale era a capo delle opere di Bergamo e da qui dirigeva anche gli altri luoghi. Dopo il ritorno del santo da Venezia, non sappiamo esattamente quando, forse nell'aprile ¬ maggio del 1536, il Barili fu messo a capo di tutta la compagnia e si ritirò a Somasca assieme a san Girolamo. A Bergamo venne sostituito dal Viscardi. Questa situazione si protrasse almeno fino alla morte del fondatore. Ora la nostra lettera (come quella dell'11 gennaio 1537) riflette appunto questo ultimo stato di cose.

5. -- Restano da esaminare le ragioni sulle quali si fondano i biogografi sostenitori di Venezia e del1535.

Il Santinelli cita la lettera, dicendo che fu scritta da Venezia, e non aggiunge altro. Egli dovette essere indotto a ritenerla tale da quanto san Girolamo scrive nella lettera del 5 luglio 1535 da Venezia rivolgendosi al Barili*: Avisate a tutti li luoghi mi scrivìn spesso et particolarmente et che i me mandi le lettere prima a vui, e, lette che le averete, me le mandate; non restando però de proveder vui in questo mezzo quanto Dio ve spiri... et spesso et particolar avisarmi pur al modo ditto et sempremai mandar le lettere a vui da mi* (20). E così anche per lettere in arrivo... *Padre Agostino, doppo letta questa lettera, la manderete alla Compagnia...* (21). La nostra lettera potrebbe, a prima vista e all'ingrosso, riflettere il sistema di corrispondenza qui annunciato.

Anche il Bianchini (22) non si occupa della questione. Dice semplicemente : “Questo il contenuto della lettera spedita [da Venezia] verso la fine di maggio 1535 al M. Ludovico Servo dei poveri in Bergamo, che il p. Barili trasmise all'interessato in data 14 giugno con un breve postscriptum”.

Il Landini invece esamina direttamente il problema (23). Benché non si pronunci in tutti i luoghi con assoluta certezza (24), alla fine della sua discussione conclude che la lettera sia stata scritta da Venezia ai primi di giugno del 1535. Il suo procedimento nelle linee essenziali si può ridurre, se non abbiamo frainteso, a questi termini. Supponiamo che la lettera sia stata scritta non a Brescia, ma in altro luogo, ad esempio a Venezia. Nel tempo che era a Venezia san Girolamo era richiesto in Lombardia. Quindi non poteva essere stato a Brescia, altrimenti perchè scrivere? E' logico allora concludere che Girolamo abbia scritto da Venezia al Barili, che era a Brescia, e che da questi la lettera sia stata recapitata al Viscardi a Bergamo. San Girolamo era a Venezia nel 1535. La data della lettera va dunque posta ai primi di giugno del 1535. Non si direbbe una argomentazione molto concludente. Nè a migliore conclusione conduce l'esame che il Landini fa dei caratteri interni della lettera. Quanto (39) al luogo: ora qui in Brescia abbiamo dato principio... ma Girolamo, perche non era forte in grammatica, usò qui per costi: non si trovava quindi a Brescia. Quanto al tempo: tre anni a Venezia, 1527-1530; il 1531 va escluso dal calcolo perchè impiegato nel sistemare gli orfanl agli Incurabili; due anni nel milanese e nel bergamasco, 1532-1533; e questo è il terzo, 1534-1535. Ma il calcolo urta contro i documenti, per quanto pochi, che per ora possediamo (25).

P. CARLO PELLEGRINI C.R.S.

**NOTE**

1) Il testo di ambedue le lettere in G. LANDINI, S. Girolamo Miani, Roma 1947, pagg. 211-217, 230-232. I passi delle lettere di san Girolamo citati nel corso dell’articolo sono secondo la trascrizione del Landini.

2) Del Barili possediamo una seconda lettera e anch’essa nella data manca dell’anno: *Da Somascha a dì 12 de ƒebrar* (v. A. STOPPIGLIA, Una nuova lettera di S. Girolamo Miani, Genova 1914, pag. 24).

3) C. DE ROSSI, *Vita del Beato Girolamo Miani*, Milano 1641, pagg. 208-212. Della lettera B sono riportati soltanto due brevi passi a pagg. 278 e 285, ma senza indicazioni di data.

4) P. G. DE FERRARI, Vita del venerabile servo di Dio Girolamo Miani, Venezia 1676, pag. 191.

5) ST. SANTINELLI, La vita del santo Girolamo Miani, Venezia 1767, pag. 192.

6) P. BIANCHINI, Per una storia del nostro Ordine, Rivista dell’Ordine dei Padri Somaschi, XXXII (1957), pag. 16.

7) G. LANDINI, op. cit., pagg. 159-161 e 211, Precedentemente (v. G. LANDINI, Piccolo contributo di vari scritti critico-storico-letterari e un discorso per la vita di S. Girolamo Miani, Como 1928, pag. 34) il Landini aveva data la lettera come scritta il 14 giugno 1535 dall’ospedale della Misericordia di Brescia.

8) Lettera B, in G. LANDINI, l. cit., pag. 212.

9). Ibidem, pag. 214.

10) Ibidem, pag. 214.

11) Ibidem, pag. 217.

12) Ibidem, pag. 217.

13) Secondo il Landini (o-p. cit.., pag. 160) qui non necessariamente indica che san Girolamo si trovasse a Brescia. Poteva benissimo trovarsi anche a Venezia e scrivere, come egli ritiene, da Venezia a Bergamo tramite il Barili che era a Brescia. Il *qui* equivarrebbe a un *costì*: e cio sarebbe giustificato dal fatto “che Girolamo non era troppo forte in grammatica“. D'essere maltrattato fino a questo punto dai suoi biografi proprio non se lo meritava!i

14) V. lettera di Angelo Miani a Bianca Trissino del 29 luglio 1535, in C. DE ROSSI, op. cit., pagg. 213-214.

15) ANONIMO, *Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentilhuomo venetiano*, in Bollettino della Congregazione di Somasca, gennaio 1916, pag. 7. I

16) V. lettera dell’ambasciatore di Milano a Venezia al duca Francesco II Sforza del 12 gennaio 1534, arch. st. Milano, arch. Ducale (Sforzesco) 1315.

17) V. lettera commendatizia del duca Francesco II Sforza per san Girolamo e i suoi compagni dell’ultimo di aprile 1534, arch. st. Milano, arch, Ducale (Sforzesco) 1450. Sia questo che il documento di cui nella nota precedente saranno pubblicati assieme ad altri documenti finora sconosciuti nel prossimo numero della nostra rivista.

18) V. in G. LANDINI, op. cit., pag. 477.

19) P. NASSINO, Registro di cose bresciane, cod. C.L. 15 della Queriniana di Brescia, fol. 415.

20) V. lettera in G. LANDINI, op. cit., pag. 219.

21) Ibidem, pag. 225.

22) P. BIANCHINI, 1. cit., pag. 16.

23) G. LANDINI, op. cit., pagg. 159-161.

24) V. ad es. ibidem, pag. 215, nota 70.

25) V. ad es. in questo stesso numero della Rivista: C. PELLEGRINI, *Frammen*ti, documenti I - IV, pagg.